

che un solo fantasma di autorità. Antonio guadagnato dai doni di Erode che colà trovavasi, rimanda indietro questi accusatori senza volerli ascoltare. Questa cattiva accoglienza non disanima punto i nemici de' due fratelli. Essi ritornano a visitare Antonio a Dafne, sobborgo di Antiochia, per rinnovare le loro accuse contra i medesimi. Antonio questa volta gli ascolta alla presenza d'Ircano, ma non perciò riesce loro di guadagnare la causa. Il triumviro nomina a tetrarchi (1) i due fratelli e fa metter in prigione quelli che più se ne mostrano accaloriti accusatori. Vuol anche farne morire alcuni, ma Erode gli salva intercedendo per essi. Questa generosità però non gli frutta che degl'ingrati. Essi in numero di mille ritornano ad aspettar Antonio a Tiro. Il triumviro ordina ai magistrati di questa città di punirli. Erode gli esorta a ritirarsi; essi nol vogliono, ed i Tiri avventatisi su di essi ne tagliano molti a pezzi.

Divenuto Pacoro, figlio del re de' Parti, padrone della Siria dopo la disfatta de' Romani, Antigono entra in trattative con esso col mezzo di Barsaferne suo generale, che avea allora soggiogate Sidone e Tolemaide. Col' esca di mille talenti e di cinquecento donne ebreë, cui Antigono promette a Pacoro, questi si assume di porlo sul trono di Giudea. Mentr' egli muove alla volta di questo paese con numerosa armata, Antigono alla testa di un corpo di truppe da lui arrolate viene ad assediare Fasaele ed Erode nel palazzo di Gerusalemme. Dopo parecchi combattimenti in cui i due fratelli ebbero quasi sempre la meglio, si parla di trattative d'accomodamento. Il gran coppiere di Pacoro n'è nominato arbitro. Egli persuade ad Ircano ed a Fasaele di recarsi a ritrovar Barsaferne in

---

(1) Il nome e la qualità di tetrarca derivavano dai Galati i quali conquistate tre provincie nell'Asia minore, le divisero in quattro principati di cui conferirono il governo a dodici de' loro capi sotto il titolo di tetrarchi, perchè ciascuno comandava sopra una quarta parte della Galazia. Questo titolo passò presso differenti popoli dell'Asia; ma cangiò di significanza; perocchè venne dato secondo Plinio a tutti i signori indipendenti quando pure non fossero stati padroni che di una sola città. (*Mem. de l'Acad. des Belles-Lettres, Tom. V, pag. 721.*)